

Un film collettivo: Pontecorvo, Tognazzi, Scola accanto a registi esordienti o quasi

Dieci corti d'autore: i padri battono i figli

ROMA. Era più carino il vecchio titolo, *Dieci «piccoli» italiani*, che faceva un po' il verso agli indiani di Agatha Christie e fu usato per presentare l'iniziativa alla scorsa Mostra di Venezia. Nove mesi dopo i dieci piccoli film prodotti da Giorgio Leopardi escono nelle sale normali (da venerdì 5) sotto la denominazione *I corti italiani*, sfidando il caldo e i fondi di magazzino delle majors hollywoodiane. «All'inizio non sapevo bene che cosa fare», ammette il produttore-distributore. «Poi ho cambiato l'ordine degli episodi e ho provato a montarlo nei miei cinema, a Parma, Piacenza e Cremona, di lunedì e senza troppa pubblicità, per vedere che succedeva. Beh, è andata bene: sono venute in media trecento persone, paganti, e hanno applaudito. A quel punto perché non farlo uscire in tutt'Italia, come fosse un vero e proprio film?».

Raccolti attorno a Leopardi, gli autori dei dieci «corti» hanno accettato volentieri di mischiarsi per incontrare la stampa di sabato mattina. I «vecchi» accanto ai «giovani» e ai «giovannissimi»: perché la curiosità (e l'interesse) dell'operazione sta proprio qui. Accade infatti che cinque registi famosi

abbiano accettato di «sponsorizzare» altrettanti colleghi esordienti o quasi. Così Gillo Pontecorvo «presenta» Federico Quadroni, Mario Monicelli Romeo Conte, Ettore Scola Daniele Costantini, Ricky Tognazzi Camilla Costanzo e Alessio Cremonini, Simona Izzo Raimondo Crociani. A Venezia ci fu chi, ironizzando pesantemente sul gran numero di figli e parenti celebri coinvolti, parlò di «film di nomenclatura». Definizione ingenerosa, ma forse era lecito aspettarsi qualcosa di più dalle forze in campo. Anche perché da quel tipo di «pezatura» - tra gli 8 e i 12 minuti a episodio - sono usciti negli ultimi anni frammenti di buon cinema, per lo più veicolati da festival specializzati (Nanni Moretti ne ospita uno ogni estate nel suo Nuovo Sacher) molto seguiti dal pubblico e dalla critica.

Scherza Scola, strappato al montaggio del suo nuovo film corale, *La cenà*: «L'idea era di mischiare

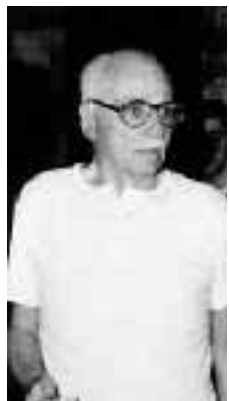
tre generazioni di registi. Tre decrepiti, tre giovani e quattro debuttanti. I decrepiti - io, Pontecorvo e Monicelli - dovevano servire per «trainare» i giovani, ma ho la sensazione che sia avvenuto il contrario». Anche Monicelli, alle prese con *I panni sporchi*, dice di aver partecipato volentieri all'impresa. «Negli anni Venti, quando

Chaplin... Ecco, se questa nostra cosetta ha permesso a un gruppetto di giovani di debuttare, sono felice». Per Pontecorvo, invece, il problema è più squisitamente legislativo: «Si fanno molti cortometraggi, ma nessuno o quasi arriva nelle sale normali. E sapete perché? Perché non sono remunerativi, se ne metti uno davanti a un film, anche di successo, il produttore non becca comunque una lira». Conferma Leopardi, che infatti spedisce tutti e dieci gli episodi nelle sale come fossero un lungometraggio vero e proprio. E se andassero male c'è sempre Ratuno, la quale ha già acquisito i diritti video del film.

Ma come sono questi «corti italiani»? Dall'amichevole sfida generazionale bisogna riconoscere che escono meglio i «vecchi». Non che si siano sprecati, ma i loro episodi racchiudono comunque un'ideuzza di cinema, uno spunto, una fantasia. È il caso di Monicelli: citandosi sin dal titolo, *Sempre i soliti*, si diverte a raccontare la maldestra avventura di due ladroncini romani (una lui e una lei) che finiscono col litigare e farsi arrestare durante un «colpo» in un appartamento. Si



Ettore Scola mentre girava il suo episodio. In basso, James Spader e Ray Winstone



MONICELLI. «Sono contento di aver aiutato giovani registi a debuttare. Del resto, negli anni Venti ogni film era seguito da un cortometraggio»

ho cominciato ad andare al cinema, ogni film era seguito da un cortometraggio anonimo, ma dietro c'erano registi alle prime armi che poi sarebbero diventati famosi: gente come John Ford, Sennett,

ride anche con *Una gioia involontaria*, dove Simona Izzo sembra ironizzare - con una vena autobiografica - su una donna logorroica affetta da sindrome maniaco-depressiva e «giolosamente» ossessionata dagli uomini. Un'ossessione, stavolta legata alla linea, torna anche in *Pollo, pollo, pollo*, nel quale Ricky Tognazzi, al suono di una gloriosa canzoncina di Fred Bongusto, «intavola» l'aggressività scatenata dalla dieta ferrea intrapresa dalla stanca coppia Marco Messeri & Monica Scattini.

Pontecorvo e Scola optano invece per temi più impegnativi. In *No-stalgia di protezione*, il primo contrappunto con brani scelti dallo *Schiaccianoci* di Ciaikovski la fuga-

ce fuga onirica dall'aggressività metropolitana di un manager stressato interpretato da Fabrizio Bentivoglio; mentre il secondo, in *1943-1947*, parte dal rastrellamento degli ebrei al Portico d'Ottavia per evocare sullo schermo, a guida di messaggio contro l'intolleranza razzista di ieri e di oggi, cinquant'anni di buon cinema italiano.

Si scende di qualità con i cinque allievi. In *When in Rome* di Quadroni, *Marta* di Costanzo & Cremonini e *La crepa* di Conte lo spunto surreale (un apparente scambio di persona, una bambina indifferente alla morte degli asfissianti genitori, una donna tiranna murata viva in casa) resta una «trovata» stanca, mal servita dalla

scrittura e dalla messa in scena. Il quadro migliora un po' con *Stress metropolitano* di Costantini, che resuscita la giornata tipo di una giovane mamma dai gesti ripetitivi e frenetici, mentre in *Nuovissimo cinema italiano* di Crociani la moda del *pulp* spinge due sceneggiatori e un produttore a rapinare la cassiera di un cinema per finanziare il proprio film. Bottino magro, appena 600 mila lire, e pensare che in cartellone c'era un film americano. Sottolineatura ironica molto apprezzata in sala dagli addetti ai lavori: e infatti parte l'applauso di chi non ne può più di sentirsi dire che il cinema italiano non incassa.

Michele Anselmi

«Se mi amate...», film minore del regista La salute che business Il vecchio Lumet «indaga» in ospedale

Titolo bizzarro, pure un po' incongruo, per un film che affronta di petto il tema della cosiddetta malasanità. «Se mi vuoi bene» è il messaggio che, tramite alfabeto Morse, un vecchio riccone in coma profondo sembra spedire alle figlie dal suo costoso letto d'ospedale (roba da 12mila dollari al mese). L'una, ammalatrice e furbetta, vorrebbe che il medico staccasse la spina. L'altra, bruttina e premurosa, è per l'accanimento terapeutico, perché non si può mai dire.

Ma il dottorino James Spader non ha dubbi: «In frigorifero ho della lattuga che ha migliori possibilità di riprendere conoscenza di quante ne abbia quest'uomo». Solo che non sa che ci sono di mezzo diecimilioni di dollari. Arriva nel cinema di fine stagione questo sfortunato film di Sidney Lumet ispirato a un best-seller di Richard Dooling *Critical Care*. Nel frattempo il cineasta di capolavori come *Serpico* e *Quel pomeriggio di un giorno da cani* ha finito di girare il remake di *Gloria* interpretato da

Sharon Stone: chissà se il pubblico risponderà, sono anni che non gliene va bene una sul piano commerciale. *Se mi amate* appartiene alla schiera dei Lumet minori: sono film spesso imperfetti, di impianto teatrale, dichiaratamente *arty*, che però possiedono una loro qualità nascosta che emerge a poco a poco. Nel caso in questione, il regista impiega almeno un'oretta per arrivare al dunque, e prima ci

tocca sorbire una seduzione ridicola giocata su toni da commedia rosa, l'apparizione grottesca di un diavolo vestito da dottore e di un angelo in abiti da suora, più una serie di allucinazioni vissute da un giovane malato terminale che ha scelto di morire. Nel frattempo si precisa il dilemma

morale vissuto dal demotivato dottore: stretto tra i rigori di un'inchiesta ospedaliera e il ricatto sessuale attuato da una delle due sorelle, l'uomo si redime in extremis recuperando l'antica grinta.



È un ospedale irreale, ipertecnologico, quasi «metafisico», dai colori che virano al rosso e al blu, quello che Lumet allestisce per ambientare la sua denuncia in bilico tra satira e psicodramma. E se può urtare il modo in cui il film affronta temi delicati come l'eutanasia, lo strapotere delle assicurazioni e il cinismo dei medici, alla fine un palpito di umana compassione scaturisce dal personaggio, molto bello, dell'infermiera Helen Mirren: efficiente, pietosa, segnata nel fisico da una grave menomazione. Non è vero, come ha scritto un critico americano, che *Se mi amate...* «taglia come un bisturi»: anzi il film, ambiguo e faticoso, spesso scivola verso un *kitsch* involontario. Ma se ne esce con un senso di disagio reale, forse perché ci ricorda che la salute di noi tutti può diventare un business redditizio.

Mi.An.

«Niente per bocca», diretto dall'attore Alcool, botte e miseria Un'autobiografia firmata Gary Oldman

L'autobiografia al cinema è qualcosa di più di un genere. In questi giorni, nei cinema italiani, potete dare un'occhiata a due film di provenienza differente ma con un tratto, decisivo, in comune: due giovani attori di successo che, all'esordio come registi, fanno i conti con quel «mostro» imprescindibile chiamato famiglia.

Vincent Gallo viene dagli Stati Uniti e il suo *Buffalo '66* è un'opera prima notevolissima, diversissima dagli standard del cosiddetto «cinema americano indipendente». Gary Oldman proviene invece dai quartieri popolari a sud di Londra e con *Niente per bocca* si inserisce nella vivacissima tradizione del realismo britannico degli anni Novanta: non è un film particolarmente originale, deve molto a maestri come Ken Loach e Mike Leigh, ma ha quella potente carica di verità che il proletariato inglese riesce a comunicare attraverso il cinema; e ha, come sempre nei film che arrivano da Londra e

dintorni, un cast di attori sconosciuti e semplicemente geniali.

Per arrivare a raccontare - cambiando nomi e fatti, ma non lo spirito - la storia della propria famiglia, Oldman ha dovuto percorrere una pesante odissea personale. E fra i giovani attori britannici più apprezzati (ricordiamo *Dracula* di Coppola, come protagonista; ma le sue partecipazioni hollywoodiane, per lo più in ruoli di cattivo,

non si contano), ma la vita lo ha segnato duramente: suo padre abbandonò la famiglia quando Gary aveva 7 anni ed è morto alcolizzato, sua madre ha lavorato come una schiava per crescere lui e le sue sorelle. Lo stesso Oldman, anche all'apice del successo, ha avuto gravi problemi di alcool e Luc Besson, che lo ha diretto in *Léon*, gli ha prodotto *Niente per bocca* solo dopo essersi assicurato che Gary fosse «pulito».

La storia: Ray e Valerie sono sposati; hanno una bambina, lei



aspetta un secondo figlio. Valerie ha anche un fratello: Billy, giovane, capello punk, eroinomane perso. Il film segue le vite inutili di Ray e di Billy: il primo è un balordo che sogna un colpo con cui sistemarsi, il secondo trascorre le giornate all'affannosa ricerca della dose. Ma pian piano, Oldman fa emergere le figure tragiche della stessa Valerie, di sua madre Janet e della nonna che trascorre le giornate davanti alla tv: sono le donne a sopportare la violenza di questi uomini perennemente sporchi e ubriachi, e al tempo stesso a perpetuare i valori - orribili, ma forti - su cui questo proletariato costruisce le proprie vite. Il film è tetro, fosco, una tragedia dell'alcool e della droga da cui si esce prostrati: ma pensate, quando lo vedrete, che per Gary Oldman riuscire a girarlo ha significato continuare a vivere.

Alberto Crespi

Firenze ospita «le giornate professionali»

Si svolgeranno a Firenze dal 19 al 21 giugno le «Giornate professionali del cinema», il consueto appuntamento a cura delle associazioni degli esercenti, Anec, in collaborazione con quelle dei distributori, Fidam e Unidim. Innanzitutto saranno presentati i «trailers» dei film che usciranno la prossima stagione. Una proiezione speciale sarà dedicata ai corti italiani premiati nel '97. Sabato, con i «Biglietti d'oro» saranno premiati i film campioni d'incasso. Seguirà l'iniziativa: «Pronti, quasi pronti, al palo di partenza», una passerella di attori, registi e autori che forniranno anticipazioni sui film in lavorazione. Un'indagine sui meccanismi di scelta dei film da parte del pubblico, sarà illustrata il venerdì, mentre la conferenza stampa dell'industria cinematografica si terrà sabato (12.30) al Palazzo dei congressi.

CROCIERE con la nave SHOTA

dall'8 al 21 agosto in GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE e MALTA

L'itinerario: Genova/Pireo-Volos-Istanbul-Smirne-Rodi-Creta-Malta/Genova

Le quote individuali di partecipazione: in cabine a 4 letti da lire 1.850.000 in cabine a 2 letti da lire 2.820.000 (tutte le cabine sono con servizi privati, sono previste riduzioni per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

dal 21 al 29 agosto in MAROCCO SPAGNA e ISOLE BALEARI

L'itinerario: Genova/Casablanca-Cadice-Malaga-Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione: in cabine a 4 letti da lire 950.000 in cabine a 2 letti da lire 1.450.000 (riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).



MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844 FAX 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERE con la nave SHOTA

dal 29 agosto al 5 settembre in SPAGNA ISOLE BALEARI FRANCIA e CORSICA

L'itinerario: Genova/Palma di Maiorca-Port Mahon-Barcellona-Sète-Ajaccio/Genova

Le quote individuali di partecipazione: in cabine a 4 letti da lire 740.000 in cabine a 2 letti da lire 1.180.000 (riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

dal 5 all' 11 settembre in MALTA TUNISIA CAPRI e CORSICA

L'itinerario: Genova/Malta - Tunisi - Capri - Ajaccio/Genova Sète-Ajaccio/Genova

Le quote individuali di partecipazione: in cabine a 4 letti da lire 620.000 in cabine a 2 letti da lire 990.000 (riduzione per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).